

Preservativi rotti

Così è fallito il costosissimo piano del governo inglese per evitare le gravidanze nelle giovanissime

Roma. Missione fallita. Dopo 12 anni e una pubblicizzatissima strategia costata alla Gran Bretagna quasi 300 milioni di sterline, i laburisti non hanno raggiunto l'obiettivo, fissato dall'allora premier Tony Blair, di dimezzare entro il 2010 il "vergognoso" numero di gravidanze fra minorenni. Certo il traguardo indicato era un po' ambizioso, ha detto ieri il ministro dell'Istruzione Ed Balls facendo spallucce in diretta alla Bbc che gli chiedeva di commentare i dati appena diffusi dall'Ufficio statistico nazionale, ma in fondo da 46 baby mamme ogni mille adolescenti siamo riusciti ad arrivare a 40 su mille. Il ministro per l'Infanzia, Dawn Primarolo, continua a darsi soddisfatta: come si prevedeva le cifre sono in calo e hanno raggiunto i minimi storici degli ultimi 20 anni, quindi "le gravidanze fra minorenni non sono più un problema crescente" in Gran Bretagna. Peccato che il calo del 3,9 per cento registrato nell'ultimo anno sia soltanto una sorta di ritorno alla normalità dopo l'aumento del 2007. E Primarolo potrà anche considerare passata l'emergenza sociale che preoccupava Blair, ma nel 2008 più di 41 mila adolescenti sono rimaste incinte e quasi la metà di loro ha finito per abortire.

E' colpa quindi delle speranze eccessive di Blair se il governo ha fallito. Ma anche delle autorità locali che non fanno il loro dovere: "E' chiaro che alcune non prendono sul serio la strategia governativa", spiegano dall'esecutivo. Probabilmente, dicono, quando le ragazzine arrivano in farmacia o si presentano negli ambulatori il personale non applica i diktat governativi in materia di anticoncezionali e palloncini per adulti, non offre spiegazioni esaustive e non le accoglie come si deve quando corrono a chiedere consigli. Eppure la costosissima strategia, che consisteva nel bombardare gli adolescenti con lezioni di sesso, pillole, preservativi e pubblicità di cliniche abortive, era chiarissima. Incassato il colpo, però, il governo non si arrende e guarda oltre: il prossimo passo è un nuovo piano d'azione, battezzato ieri "Teenage Pregnancy Strategy: Beyond 2010", che preso atto dei fallimenti passerà a misure più serie di impronta orwelliana. Come i contraccettivi "ad azione prolungata", ovvero piccoli pezzetti di plastica impiantati sottopelle (che durano fino a 3 anni), o iniezioni che tolgono il pensiero fino a 12 settimane. Oppure ancora un servizio via sms che ricordi alle ragazzine di prendere precauzioni.

Suore e banane

Il ministro che ieri ha dovuto affrontare

l'imbarazzo laburista arrivava già da una settimana parecchio difficile. Non soltanto Balls è accusato di voler soffiare il posto al cancelliere dello Scacchiere, Alistair Darling, approfittando della stima del premier Brown nei suoi confronti, ma è stato fatto letteralmente a pezzi dalla stampa che solitamente lo osannava per un emendamento, approvato martedì sera, alla sua legge sull'educazione sessuale. Al testo che rende obbligatorie le lezioni di sesso a scuola a partire dai cinque anni è stata aggiunta una "deroga" per le scuole di orientamento religioso, che saranno libere di affrontare argomenti come l'aborto, la contraccezione o l'omosessualità secondo il loro credo.

Balls è stato accusato di aver annacquato una legge stupenda, di essersi fatto mettere i piedi in testa dalla lobby cattolica in attesa dell'arrivo del Papa in Inghilterra e ancora di aver cercato il consenso di molte famiglie in vista delle prossime elezioni politiche. Lui si è difeso spiegando che il diritto delle scuole di orientamento religioso a seguire le proprie convinzioni esiste da decenni, mentre la novità resta l'educazione sessuale obbligatoria per tutti, credenti o atei. Ed effettivamente, in fedeltà alla ferrea logica britannica dell'omologazione politicamente corretta, "le scuole non potranno esimersi dall'insegnare cose come la contraccezione o l'aborto o l'esistenza delle coppie di fatto", ma potranno poi esprimere la loro posizione in materia. Mentre al momento non esiste alcun obbligo per gli istituti, da settembre "ogni scuola - ha detto Balls - dovrà insegnare l'intero programma in una maniera equilibrata che rispetti l'uguaglianza e non sia discriminatoria". In pratica le suore dovranno spiegare ai loro piccoli alunni che cos'è un rapporto omosessuale, prima di indottrinarli con Adamo ed Eva e quelle storiacce sul matrimonio. E soprattutto sarà loro compito insegnare ai bambini come infilare correttamente i preservativi sulle banane, ma poi avranno pur sempre la libertà di spiegare che non sono d'accordo con il loro utilizzo.

Valentina Fizzotti